

DIGNITÀ DEI LAVORATORI E DELLE IMPRESE

Il 2 luglio scorso il consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che ha introdotto, tra l'altro, un riassetto della normativa sui contratti a tempo determinato (cosiddetto decreto dignità).

Il provvedimento ha lo scopo, in particolare, di limitare l'utilizzo dei contratti di lavoro a tempo determinato, riservando la contrattazione a termine ai casi di reale necessità da parte del datore di lavoro. A questo scopo, come si evince dal comunicato stampa del governo, si prevede che, fatta salva la possibilità di libera stipulazione tra le

parti del primo contratto a tempo determinato, di durata comunque non superiore a 12 mesi di lavoro in assenza di specifiche causali, l'eventuale rinnovo dello stesso sarà possibile esclusivamente per esigenze temporanee e limitate. In presenza di una di queste condizioni, già a partire dal primo contratto, sarà possibile apporre un termine comunque non superiore a 24 mesi.

Viene modificata anche la normativa sull'indennità per licenziamento ingiustificato (da 4 a massimo 24 mensilità passerà da 6 a massimo 36 mensilità) e viene incrementata la contribuzione

per il contratto a tempo determinato. Al fine di indirizzare i datori di lavoro verso l'utilizzo di forme contrattuali stabili, inoltre, si prevede l'aumento dello 0,5% del contributo addizionale – attualmente pari all'1,4% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali, a carico del datore di lavoro, per i rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato – in caso di rinnovo del contratto a tempo determinato, anche in somministrazione.

Decreto legge:

 <http://bit.ly/dir-decretodignita>

TFR IN BUSTA PAGA: TERMINATO L'ESPERIMENTO

Il 30 giugno scorso è terminata la possibilità per i dipendenti di percepire la quota di tfr maturando direttamente in busta paga. Tale previsione era stata introdotta dalla legge di stabilità 2015. La norma, sperimentale per un periodo di tre anni, stabiliva che i lavoratori dipendenti del settore privato, con un rapporto di lavoro in essere da almeno sei mesi presso il medesimo datore di lavoro, potessero richiedere la corresponsione della quota di tfr maturando direttamente in busta paga, come quota integrativa della retribuzione (Qu.I.R.). Non sono stati molti i lavoratori che hanno deciso nei tre anni sperimentali di aderire all'iniziativa: al massimo 217mila, picco raggiunto a febbraio 2018, pari all'1,3% di circa 15 milioni di dipendenti. All'inizio del 2016 il numero era di 110mila adesioni e dal 2016 ad aprile 2018 sono stati più di 657 milioni di euro incassati



immediatamente, mentre i singoli lavoratori che hanno utilizzato l'iniziativa per almeno un mese sono stati 387.524. Un dato nel complesso molto basso, segno però delle difficoltà economiche che molti lavoratori hanno dovuto affrontare negli anni della crisi. L'anticipo del tfr in busta paga in verità, che doveva servire anche al rilancio dei consumi privati e a fornire un contributo diretto alla crescita

dell'economia italiana in termini di punti del pil, non ha ottenuto il successo auspicato dal legislatore.

Il tfr versato direttamente in busta è stato tassato con l'aliquota Irpef ordinaria (più addizionali regionali e comunali), meno favorevole rispetto all'imposta sostitutiva sulle prestazioni di previdenza complementare o la tassazione separata sul tfr pagato dall'azienda a fine rapporto di lavoro. In materia di lavoro, sul tavolo del nuovo governo sono presenti fascicoli molto impegnativi dal punto di vista della realizzazione e della copertura finanziaria ed è per questo che il tema legato all'eventuale proroga della norma sia passato in secondo piano.

Da luglio 2018 è tornata operativa la disciplina ordinaria che prevede la possibilità di chiedere l'anticipazione del tfr solo in specifici casi e a determinate condizioni.

SI FA PRESTO A DIRE “RIFORMA DEI CENTRI PER L’IMPIEGO”

Cosa dice il Monitoraggio Anpal sui servizi per il lavoro per il 2017

Uno dei punti cardine del contratto di governo Lega-M5S consiste nella riforma dei centri per l’impiego, alla quale dovrebbero essere destinati 2 miliardi di euro. Ma in che condizione versano i centri per l’impiego in Italia? Lo si può capire approfondendo il Monitoraggio condotto dall’Anpal sulla struttura e funzionamento dei servizi del lavoro del 2017 che si basa su un’indagine campionaria e una censuaria.

L’indagine è stata svolta al compimento di un decennio che ha visto una crisi economica importante e una contestuale trasformazione del sistema dei servizi per l’impiego. La crisi ha fatto sì che i centri per l’impiego fossero chiamati a diventare un punto di snodo fondamentale nella presa in carico dei percettori degli ammortizzatori sociali; questo li ha portati a lavorare in una logica “emergenziale” cui non erano abituati, soprattutto nelle regioni del Nord, dove fino al 2008 la domanda di servizi era molto contenuta grazie alla dinamicità dei mercati del lavoro locali. Di fronte alla necessità di dare un nuovo assetto al sistema dei centri per l’impiego si è voluto sperimentare il dispositivo di “Garanzia giovani”, mentre si è accentuato il ruolo delle Regioni, nelle quali è stato innestato il personale prove-

niente dalle province abrogate (dal 1° luglio di quest’anno il personale è stato definitivamente trasferito nelle dotazioni organiche delle regioni). Questo riassetto è tuttora in corso. Contestualmente si è provveduto alla realizzazione del Sistema informativo unitario delle politiche del lavoro che ad oggi risulta ancora non pronto.

Concludendo, l’indagine ha evidenziato un “sostanziale livellamento del sistema verso un profilo operativo piuttosto essenziale”. Le criticità ancora presenti riguardano: il sottodimensionamento degli organici, il fabbisogno di professionalità e competenze per i “servizi core” e quelli più specialistici, la gestione ancora emergenziale dell’attività quotidiana, ma soprattutto la non adeguatezza informatica (evidenziata da circa il 47% degli operatori).

Su queste direttrici dovrà necessariamente fare i conti la riforma del sistema dei centri per l’impiego.

Anpal: monitoraggio sulla struttura e il funzionamento dei servizi per il lavoro 2017:  <http://bit.ly/dir-anpal>

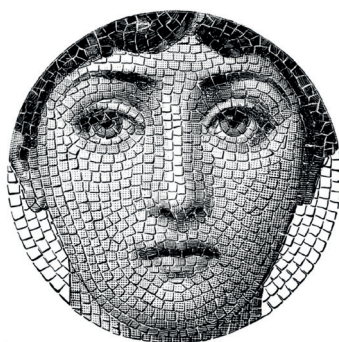
CRESCIE IL RUOLO DELLA CULTURA NELL’ECONOMIA ITALIANA

VIII edizione del Rapporto annuale di Fondazione Symbola e Unioncamere

Fondazione Symbola e Unioncamere, in collaborazione con la Regione Marche, da otto anni redigono il rapporto “Io sono cultura”. Al sistema produttivo culturale e creativo nel 2017 si deve il 6% della ricchezza prodotta in Italia: oltre 92 miliardi di euro (dato in crescita del 2% rispetto all’anno precedente).

E non finisce qui, perché la cultura ha sul resto dell’economia un effetto moltiplicatore pari a 1,8: in altri termini, per ogni euro prodotto dalla cultura se ne attivano 1,8 in altri settori. I 92 miliardi, quindi, ne “stimolano” altri 163 per arrivare a 255,5 miliardi prodotti dall’intera filiera culturale, il 16,6% del valore aggiunto nazionale, col turismo come primo beneficiario di questo effetto volano.

Il Sistema produttivo culturale e creativo (da



solo, senza considerare gli altri segmenti della nostra economia) dà lavoro a più di 1,5 milioni di persone, il 6,1% del totale degli occupati in Italia. Dato anch’esso in crescita: +1,6%, stavolta con un risultato superiore alla dinamica del complesso dell’economia (+1,1%).

La grande area metropolitana di Milano è al

primo posto nelle graduatorie provinciali per incidenza di ricchezza e occupazione prodotte, con il 9,9% e il 10,1%. Roma è seconda per valore aggiunto (9,8%) e terza per occupazione (8,6%), mentre Torino si colloca, rispettivamente, terza (8,8%) e quarta (8,4%).

Il Mezzogiorno, ricco di giacimenti culturali e di un patrimonio storico e artistico di prim’ordine a livello mondiale, non riesce ancora a tradurre tutto ciò in ricchezza; solo il 4,2% del valore aggiunto prodotto dal territorio è da ascrivere alla cultura, il che rappresenta un problema ma allo stesso tempo un’opportunità di rilancio, su cui siamo obbligati a investire nei prossimi anni.

Io sono cultura - 2018:

 <http://bit.ly/dir-cultura2018>